

Lettera di genitori con un bimbo diagnosticato ADHD ai quali hanno tentato di togliere la patria potestà, e la risposta del ns. portavoce.

Salve sono la moglie del papà che Vi ha scritto ieri.

Mi chiedo come mai avvengano ancora questi soprusi contro i minori, incapaci di farsi capire e di difendersi. Perché quando, all'interno di un'asilo si cerca di aiutare il bambino, viene soltanto chiesto alla famiglia di essere disponibile e prestarsi a tutti gli incontri presso il neuropsichiatra infantile e non si fa una diagnosi anche alle maestre? Perché si cerca di mettere un muro alla famiglia anziché fare di tutto per aiutare il bambino a stare bene e collaborare con l'ASL, la famiglia e le insegnanti stesse? E' brutto accorgersi dopo anni di malcontenti, maltrattamenti subiti da mio figlio e noi, leggere un documento portato a mani da un ufficiale giudiziario, che ti dice che ti devi presentare a tale giorno in Tribunale Minorile per discutere sulla patria potestà verso tuo figlio.

Sono dell'idea che se ci fosse meno ignoranza, più collaborazione, l'ADHD sarebbe curabile senza farmaco, ma solo con sedute psicoterapeutiche e un'attenta collaborazione con insegnanti, genitori e medici.

Noi solo dopo due anni di nido e tre anni di materna, solo da quest'anno che è in prima elementare, possiamo dire grazie agli insegnanti, corpo non docente, direttrice e medici che per l'interesse del bambino, abbiamo iniziato un rapporto di collaborazione per far sì che il bimbo migliorasse.

Mio figlio l'anno scorso è stato maltrattato dalle insegnanti, e si è dovuto subire otto giorni di ospedale. Oltre alla beffa ha dovuto subire il calvario di un reparto pesantissimo, essendo stato ricoverato prima in pediatria e poi in neuropsichiatria infantile, subendo abusi di natura fisica poiché non poteva uscire e essere costretto a prendere dei psicofarmaci perché creduto pazzo etc...

In più noi siamo stati considerati dei mostri.

Se mio figlio non avesse per più anni ricevuto maltrattamenti all'interno dell'asilo, l'adhd non si sarebbe tramutato in Disturbo Oppositivo Provocatorio, ebbene sì.

Il bambino è stato più volte messo da parte, mai fatto partecipare alle lezioni, e mai fatto giocare con gli altri bambini. Deriso e preso in giro. I bimbi che hanno questo disturbo, sono più intelligenti rispetto alla media. Ma non è colpa del bambino o dei genitori, è nato così. Allora perché non aiutarlo a crescere bene e come tutti i pediatri e medici che si rispettino, esaudire tutte le sue curiosità e domande.

Non possono avere gli stessi input come i bambini della loro età, sono più curiosi, vogliono sapere cose anche di età maggiore rispetto alla loro. Cosa bisogna fare, maltrattarli per questo voler sapere? Non c'è niente di male nel farli crescere in modo sereno e tranquillo.

Ma ahime. Le scuole di oggi non sono ancora pronte ad accettare questi tipi di bambini, poiché non hanno voglia di stare dietro, troppe energie ci vanno, e non vogliono neanche occuparsene, per cui optano la scelta di lasciarli da soli, metterli da parte e se chiedono il perché di questo loro comportamento iniziare a maltrattarli psicologicamente, fisicamente etc...

Sono anche io d'accordo che il Ritalin non sia l'unica medicina, ma quando si arriva a dei livelli di aggressività, a non poter più riuscire a gestire il bambino che ha dovuto subire cattiverie, maltrattamenti e soprusi per cinque anni di seguito...

Questo bambino non ha più sicurezze, non sa più distinguere cosa sia giusto e sbagliato perché si è neutralizzato tutto il suo bagaglio che i genitori hanno piano piano creato con gli anni ma che purtroppo è stato neutralizzato da altre persone.

Un genitore che ama il proprio figlio, si tira su le maniche e piano piano, pezzo per pezzo, giorno dopo giorno, riprende l'insegnamento educativo, affettivo, per tirare su il morale al proprio figlio e fargli capire che è un bambino come gli altri e non pazzo e cattivo, come più volte gli è stato detto.

Cerca inoltre di fargli ritrovare l'autostima, perduta negli anni trascorsi all'asilo, lavorando con tanta fatica, amore e comprensione per poi avere degli ottimi risultati. Con il Ritalin abbiamo avuto un grosso beneficio, nell'attenzione e concentrazione. Cosa che aveva perso. Riesce a stare in classe a lavorare, a non essere più aggressivo con i compagni.

Questo anche grazie all'aiuto dei maestri, che avendo saputo della patologia, hanno piano piano collaborato con noi e il medico, e fatto uscire il bambino dal buio perenne che per cinque maledetti anni, l'aveva braccato.

L'incompetenza dei medici a non dover o voler più studiare, aggiornarsi, fa sì che queste problematiche, non vengano capite in tempo e chi ci rimette è il bambino con la famiglia.

Il dover arrivare a denunciare la famiglia per maltrattamento non è un indice di una sanità buona ma bensì fa acqua da tutte le parti. Non soltanto su questa problematica ma anche sulla dislessia, disgrafia etc..., poiché sono a contatto con altre mamme che hanno altri problemi e che stanno riscontrando gli stessi ostacoli che noi abbiamo affrontato con l'ASL.

Come gli avvocati, commercialisti etc., si aggiornano in continuazione perché anche i medici non fanno lo stesso? So che non siete tutti così, però non si può continuare ad andare avanti in questo modo a discapito dei bambini.

Inoltre dovete sapere che tutta la mia nuova maternità l'ho passata con l'ansia di riuscire ad aiutare mio figlio per non perderlo, di doverci sottoporre per l'ennesima volta agli incontri con il neuropsichiatra infantile ed in più ora che manca pochi giorni al parto, di non essere minimamente rispettata come persona che aspetta una bimba, dato che mi è stato risposto che veniva a trovarmi anche in ospedale se c'è n'era bisogno.

Questo è maleducazione e non aver rispetto di niente e di nessuno. Come sarà questa bimba?

Nascerà già con dei traumi? Inoltre non mi sono mai potuta permettere di riposarmi, di essere tranquilla, bensì abbiamo sempre dovuto scappare da una parte all'altra, tra sentenze, avvocati, incontri con lo psichiatra, per far luce su questa storia.

Il risultato è uno spreco di soldi, tanta amarezza, la non tranquillità familiare ed in ultimo il sapere che questo non è ancora finito.

Il dover lottare ancora per poter avere la quiete e la serenità familiare, non ci manca, ma a che prezzo per i bimbi? A che prezzo per la nuova arrivata che se la dovrò allattare, dovrà subire altri soprusi, l'essere semmai disturbata perché devo andare in sentenza, o dall'avvocato o all'ASL?

Perché voler continuare su una strada che non ha più senso fare?

Che cosa ci guadagna l'Asl? I diritti dei bambini dove sono?

Sarei disposta ad avere anche un colloquio con voi, per il bene dei bambini.

Grazie per avermi ascoltato.

(Antonella)

risposta del nostro Portavoce:

Egregia Signora, Le Sue parole mi amareggiano tanto.

La Sua è una delle tante storie di sofferenza con le quali ci scontriamo. Riguardo al farmaco, Le ribadisco quanto già scritto, ci sono seri dubbi scientifici circa l'opportunità di terapie protratte per lungo periodo (autorevoli ricercatori hanno riscontrato possibili danni in casi di somministrazioni di lungo termine, la rimando alla sezione Ricerca Scientifica del ns. portale www.giulemanidaibambini.org).

Per tutto quanto Lei espone, la risposta alla Sua domanda è una sola: il sistema sanitario è carente sotto ogni profilo (in termini di risorse finanziarie ma anche umane e professionali) quando si tratta di interventi mirati e soprattutto di prevenzione. Non Le stò a far perdere tempo raccontandole delle difficoltà in corsia d'ospedale, della scarsa formazione di molti operatori (su questi temi), dello sforzo enorme di quelli che comprendono il problema e devono lottare contro tutto e contro tutti per cercare con i pochi strumenti a disposizione di essere utili. Responsabili di DSM (Dipartimento di Salute Mentale) ci hanno confidato in privato "certo che avete ragione voi, ma io i fondi per una terapia pedagogica di lungo periodo per questo bambino non li ho e non li avrò mai, quindi devo per forza ricorrere al farmaco con tutti i problemi che questo comporta, perchè l'alternativa è non far nulla".

Ben comprende che davanti a questo scenario la lotta è impari. Dal canto nostro, stiamo solo promuovendo come volontari ospedalieri (Io sono io stesso, nel poco tempo libero) una semplice campagna di sensibilizzazione, nulla di più possiamo fare, e già così rinunciamo da troppo tempo a week end, vacanze, serate in famiglia, e quanto altro uomini normali avrebbero diritto a fronte di un impegno svolto con passione nel proprio orario di lavoro.

Con tutti i limiti possibili: lei ci chiede chi ci lega le mani? Nessuno, ma la nostra è appunto un'opera di volontariato, in questo momento ho 39 di febbre ma sono comunque davanti al computer per il piacere di risponderLe, e lavoro mediamente non le 40 ore la settimana che dovrei, ma perlomeno 90, a volte 100 ore la settimana, non retribuite per l'eccedenza, in silenzio e con soddisfazione. Il limite è dato anche in questo caso dalle risorse, finanziarie ed umane, e già facciamo molto con riguardo a quanto disponiamo. Non abbiamo "soluzioni", ci limitiamo a lottare per spiegare ai genitori che se il farmaco è spesso una scelta che appare obbligata, non è l'unica, e può anche essere gravida di effetti collaterali, quindi è necessario un consenso veramente informato ed una corretta opera di farmacovigilanza.

Se non ha nulla in contrario, pubblicheremo, rendendola ovviamente anonima, la Sua storia sul ns. sito, perché sia di esempio ad altri genitori, dando così la massima visibilità possibile a questo disagio, come nostro piccolo contributo.

Per Sua figlia, auguri! E non tema, nascerà sana, non ci sono correlazioni dirette tra la situazione del fratello e quella della nascita; molti psichiatri organicisti sarebbero pronti a darsi fuoco per dimostrare ad esempio che la DOP ha origini strettamente biologiche, mentre Lei stessa mi conferma essere una "deriva" causata dalla vessazioni alle quali il bimbo è stato sottoposto (e quindi di origine prettamente ambientale, a fronte della quale nessun farmaco può ovviare): queste teorie genetiste hanno sapore vagamente nazista, è ora che la scienza seria apra gli occhi e se ne renda conto, quindi la mia speranza/certezza è che la bimba nasca sana.

Vorrei avere altro da dire, ma non posso, e me ne dispiaccio. A parte un "in bocca al lupo" per la Vs. situazione, e la disponibilità nostra ad informarVi correttamente tramite il ns. portale internet.

Torno al mio lavoro, ci sono bambini con storie simili alla Sua, troppe, che ci reclamano. La saluto con sincero affetto e comprensione,

Luca Poma